

SCUOLA

10 RISPOSTE PER CAPIRE

1. Che cosa prevede la riforma Moratti?

Riduce di un anno l'obbligo scolastico. Costringe i ragazzi e le loro famiglie a scegliere all'età di 12 anni e mezzo fra gli indirizzi liceali e quelli professionali. Ribadisce una divisione netta fra scuola elementare e scuola media. Diminuisce il numero di ore da trascorrere a scuola. In generale afferma un'idea di scuola che si limita a registrare le differenze sociali e culturali tra le famiglie piuttosto che assicurare pari opportunità a tutti i bambini.

2. Perché i Democratici di Sinistra sono contrari?

Perché è una legge che colpisce la parte migliore della nostra scuola pubblica - la scuola dell'infanzia, le elementari, il tempo pieno - mentre non affronta il vero problema: offrire le stesse opportunità anche ai figli delle famiglie più povere o meno istruite. Oggi, alla fine della scuola media, i giudizi migliori (distinto e ottimo) si concentrano sui bambini che hanno almeno un genitore laureato. Da qui nasce la divisione successiva tra chi andrà al liceo e chi alla formazione professionale. Insomma è dei bambini che ci si deve occupare se si vuole garantire a tutti - al figlio del notaio come a quello dell'operaio - il diritto di scegliere il proprio futuro, valorizzando le intelligenze e i talenti indipendentemente dal reddito della loro famiglia. Infine, la scuola dell'infanzia italiana è stata per decenni un modello imitato nel mondo. Perché colpire qualcosa che funziona?

3. Quali conseguenze concrete avrà la riforma del centrodestra?

Le scelte del governo porteranno a una riduzione del personale (insegnanti e tecnici) e a un taglio dei finanziamenti per la didattica. Degli 8.000 milioni di euro previsti per sostenere la legge Moratti in cui è centrale l'introduzione in tutte le scuole dell'informatica e dell'inglese, la Finanziaria ne ha stanziati solo 90. Contemporaneamente si riducono i trasferimenti a quegli istituti che, grazie all'autonomia scolastica, avevano già introdotto l'informatica e l'inglese nei loro programmi. Il risultato è che nel prossimo anno non solo ci saranno meno risorse per inserire bambini portatori di handicap o bambini immigrati, ma anche meno risorse per l'informatica e l'inglese che sono al centro della costosissima campagna pubblicitaria del governo.

4. Cosa propongono in alternativa i DS?

Insistere sul valore fondamentale della scuola dell'infanzia. Estendere il tempo pieno e il tempo prolungato nella scuola elementare e media. Sostenere il modello educativo e organizzativo degli istituti comprensivi (quelli dove si è unificata sotto una sola direzione scuola dell'infanzia, scuola elementare e media inferiore). Ampliare l'obbligo scolastico al primo biennio della superiore. Restituire fiducia e finanziamenti ai singoli istituti attraverso il principio dell'autonomia scolastica.

5. Come si affronta il problema della scuola nel resto d'Europa?

L'Europa si è data l'obiettivo di diventare la società della conoscenza più avanzata nel mondo. Questo vuol dire inserire in un percorso educativo il 33 per cento dei bambini dai 0 a 3 anni e il 90 per cento di quelli tra i 3 e i 6. Portare all'85 per cento i giovani che completano la scuola secondaria superiore. Coinvolgere nell'educazione degli adulti almeno il 12,5 per cento dei cittadini tra i 25 e i 64 anni. L'Italia è lontana da questi obiettivi e la legge Moratti rischia di allontanarla ancora di più.

6. Quali riforme hanno realizzato i governi di centrosinistra?

Ruolo centrale della scuola pubblica e autonomia dei singoli istituti. Integrazione tra scuola e formazione professionale, in una prospettiva che vuole accompagnare le persone durante tutto l'arco della vita. Aggiornamento della didattica e dei programmi. Laicità della scuola. Offrire a tutti una possibilità di successo scolastico. Il contrario del "si salvi chi può" a cui sembra pensare questo governo, con una logica che prevede per le famiglie ricche la possibilità di far studiare i figli in costose scuole private.

7. Come sta rispondendo il mondo della scuola alla politica del Ministro Moratti?

Con una grande unità tra genitori, insegnanti, studenti e personale

della scuola. Questa unità non è casuale. Chi conosce questi problemi perché li vive sulla propria pelle ogni giorno si rende conto dei pericoli presenti nelle proposte del governo. Anche il mondo della cultura manifesta indignazione contro i programmi della scuola di base che il ministro sta cercando di imporre senza nessun confronto con le scuole e con la ricerca pedagogica. Ma la cosa più straordinaria è il movimento dei genitori e degli insegnanti delle scuole a tempo pieno che hanno rivendicato, sulla base dei risultati, la validità del loro modello educativo.

8. Cosa è possibile fare sul piano locale o nelle singole scuole?

Proprio il movimento in difesa del tempo pieno è l'esempio più significativo di quel che è possibile fare. La protesta di insegnanti, genitori, amministratori locali, ha costretto il governo a una correzione del suo decreto. E oggi le scuole grazie all'autonomia possono decidere di programmare gli orari nel rispetto delle proprie esigenze e opporsi alle direttive centraliste del ministro. Soprattutto lo possono fare nell'interesse dei ragazzi e delle famiglie, della didattica, della professionalità degli insegnanti. In questa battaglia c'è anche la prospettiva della scuola del futuro: una scuola pubblica, i cui obiettivi e standard vengono definiti nazionalmente, ma sono poi le scuole che decidono autonomamente il modo in cui conseguirli attraverso una programmazione basata sulla realtà dei territori, sulle aspettative dei bambini e delle famiglie. Il tutto in collaborazione e sintonia con le Regioni e con gli Enti Locali.

9. Quali sono secondo i DS le tre grandi priorità della scuola italiana?

1. Una scuola per tutti i bambini che parta dai primi mesi di vita e che offra a tutti pari opportunità educative contrastando i condizionamenti precoci delle disuguaglianze sociali, economiche, culturali.
2. Una scuola che prepari ad affrontare un mondo incerto e complesso, offrendo a ciascuno gli strumenti necessari a costruire un progetto di vita.
3. La formazione permanente come diritto della persona, capace di accompagnare il cittadino lungo tutta la sua vita.

10. Perché nell'Italia di oggi è importante investire sul futuro di bambini e ragazzi?

Perché l'Italia è davanti a una scelta decisiva. Può competere sui mercati con prodotti e servizi di bassa qualità, attraverso la compressione del costo del lavoro e dei diritti. Oppure può investire sull'innovazione e sul sapere per competere sul terreno della qualità, valorizzando le idee e chi le ha, l'ambiente, la cultura. Noi ci battiamo per la seconda prospettiva. Anche perché è la sola in grado di tenere uniti crescita economica e coesione sociale, sviluppo e diritti, benessere e solidarietà con i popoli più poveri. Per questo il sapere, la cultura, le persone sono la risorsa fondamentale. Quella da mettere al primo posto. Per questo le tre grandi priorità dell'Italia oggi si chiamano scuola, scuola, scuola.

12 E 13 GIUGNO 2004



ELEZIONI EUROPEE



ELEZIONI AMMINISTRATIVE